

Nuage per Nagi

...sapori d'arcobaleno i tuoi petali di nuvola
si curvano di baci sul sole disceso dal mare
verso il deserto delle città delle ombre
a sciogliere i sogni congelati dello spazio
e infiniti cantano l'assenza per ritrovarsi
altrove...con il battito d'ali del desiderio
dove la presenza non ha mai un'aurora...

e fantasia esplose il silenzio della parola

30 gennaio 1996

Il giorno si spoglia

Il giorno si spoglia dei suoi rami d'oro
e si concede alla danza della notte
e raccogliendosi nel tempo,
il crocevia, profumo di donna
la morte lascia l'eternità cantando
la contingenza,
lo splendore opaco delle parole
sui confini, intreccio di soglie
il nascondiglio odoroso della follia
dove il deserto è la cenere del cielo
il mare delle onde del vento errante
e giorno e notte siamo insieme
e le idee vivono dell'ombra di mezzogiorno
il verticale delle assenze delle essenze,
la dissolvenza dell'eterno gioco degli attimi.

4 aprile 1996

Canzone per Nacrìs

Accendi pure un falò
brucia i sogni delle vele
ma usa solo il suono delle ali.

Non venire via con me
se dentro il mare il vento non sbatte
e non ti bagna la danza delle piogge.

Il cielo squarcia solitudini
se forte non voli come il silenzio
e sapore non sciogli la voce di mare
quando con la bocca scendi per pregare.

Naviga sulle cime dei monti
sei le canzoni della tua notte
non sbattere a terra le nuvole
il vuoto è un cielo di vertigine.

4 aprile 1996

Risacca

Chiudi, schiudi

...chiudi le parole, schiudi il gesto
il delirio dei passi bagnati di luna
e della tua danza porgimi le ombre
gli angoli del tuo segreto di donna
lascia cadere rugiade di sole
fiordi, fiotti d'erranza i tuoi seni

dio, che vertigine di vento
com'è bello sentirti la bocca
quasar d'aurore e archi di galassie
com'è sud morirti dentro
cosce di cielo le tue
che svagato di stelle, dio
navigo declinando i suoi fianchi
doppiando i nodi delle soglie
dove il tempo sgola fiori di lava
e smoriamo vortici d'assenza

o giochi dell'anima di carne
dov'è fine, se non risali il fiume
e risonanza non ti smemoria
risacca d'esilio sugli scogli...?

12 aprile 1996

A casa di Irene

(a Irene Marusso)

...c'è un sentiero per la casa d'Irene

per te che piangi l'assenza non guerriero
vai dove Irene ti segna con i suoni delle mani

ire sono i suoi passi sulle ombre delle soglie
dove il cielo sbocca laghi ondose radure
e l'iride si beve e si ride senza ferite
l'in-finita danza ai bordi dell'antimateria

senti-ero sulle nuvole, ala d'emigrante
a casa d'Irene navighi di niente
la parola si ritira nel silenzio, spia d'eventi
obliqui venti questo sole nero
quasi solonero nel transito del mare

a casa d'Irene non c'è il nero

sull'erba la fanciulla si piega con l'arabo
dove lo splendore scorre verso il dono dell'attesa

a casa d'Irene c'è sempre un sentiero
e straniero istante per istante non puoi sostare
se non sui nodi del mare, sul senti-ero...
sempre un sacco di luce sulle spalle

28 agosto 1996

Insieme la luna

Insieme cercare vuoi la luna
Questa lontana assenza degli sguardi
Gioco d'ombre e stupore di laguna
Lungo la notte ballata dai traguardi!

È un azzardo, un gioco e una follia.

Abbandoni i sogni della tua età
Per morire insieme con me di magia
Ma sei di sole, ti manca l'infedeltà
Ma sei di sole, ti manca l'infedeltà.

Corri corri, bagnati di musica e nudità
Amore non farti morire di tristezza
Questo è il prezzo che ti chiede la città
È il mare che ci danza di vaghezza.

Con me insieme vuoi cercare la luna
Insieme la luna
La luna

È un gioco d'azzardo e di follia
Io sono sempre dov'è la duna del vento
Sui sorrisi del tuo seno di pazzia.

Estate 1996

Quando i seni degli angoli

...un'altra overdose di follia, i resti della luna
tra l'ossidiana dei tuoi capelli sulla pelle
pieghe di fiori tra sporgenze di labirinti
declinato io con l'ombra dei seni al sole
si spoglia e si scioglie con i suoni della lingua

e il tempo si fa canto di con-tingenza

7 novembre 1996

Meno più

Aspettarti dietro le porte dell'inverno
dove i fiori vivono ai margini del delirio
e il vento che aspetta il coro nuziale
e del tempo la soglia la massa critica
come volto di mare la danza,
riscrive
la contra-dizione del contro-canto

guardo il collasso blu del volo e le ali
sui pegasi boreali delle aurore notturne

naviga quanto non tenemmo per mano
e la lingua si esprime con il silenzio
mentre il tuo nome muta meno
e l'attesa si ferma sul meno più

29 dicembre 1996

Le ore

...))))): sono l'anima di una ☆ al tramonto
il delirio vivente dei fotoni senza dimora
il pulsar, i frammenti della vita senza riposo
i silenzi di una lingua dove il tempo arco
baleno fluisce tra gli opposti orizzonti

☀ ...))))): sono la **culla**, le **ore** , il **re**
il cuore sventagliato dall'esplosione
che nel collasso vorrebbe non perdere il futuro
quei vicoli del quartiere arabo abbandonato
dove annusammo il gelsomino degli abbandoni
e suonare con le scie del vento sul mare
dove le torri avvistavano i pirati dell'amore
per trovarti dove il deserto si apre e si richiude

concerto d'ascolto avanzo come un sipario
cerco le terre della tua città angoli di musica
e sapori di cielo nelle vie delle carezze
mi struggono in fondo ai margini le mani
che non hanno toccato il battito dei sogni
mancanti, quelli che sempre tingono promesse
di rugiada le derive delle albe, dei tramonti, dei risvegli
del sonno che stenta a chiudere gli occhi per età

13 maggio 1997

Risodangèli per Hannah

Le risacche dell'ombra danzano preludi
E racconto appare la tua luce di ni-ente
Del volto un giorno solo inaudito suono
E il silenzio allora in-finito intrattenimento
Gli orli dell'enigma svela al vento sapori
Per dire che io e tu, la discordia dell'unione
Abbiamo lasciato la cantina dell'id-entità
E oblique solitudini abbiamo fatto l'amore
Dove il cielo e la terra non s'incontrano mai
E la carne ha bruciato sulla pelle gli istanti
Gli odori di questo tempo non più main-tenant
Come il gioco della vita sporgente sulla vertigine
o-scena erotica permanente rivoluzione in scena

Il riso degli angeli de-caduti all-ora è in festa
Dove si accoltellano le vette raccolte di sonno
E le cime dei monti creste d'onde senza àncora
dipingono d'utopia ancora gli orizzonti
con la voce dei corpi e il grido del non-ancora
Perché senza memoria è la follia del dolore
E del sogno l'erranza non depone le armi
Dove io tu, tu io, noi loro, loro noi, ni-ente
naviganti creiamo tra-monti reti di no-di
no-ma-di della pace caos di im-mondi
di soglia in soglia ascoltando il radar delle canne
presso il mare che accarezzò le nostre ef-fusioni
e dissolvenza apriva i nascondigli del pudore.

1 novembre 1997